

UNA RICERCA APPASSIONANTE NEL CUORE DELLA CITTA' RIVOLUZIONARIA

UNA GRAVE DECISIONE DEL GOVERNO

Ripercorriamo l'itinerario di Lenin dal giorno del suo arrivo a Pietrogrado

Imposto un commissario alla Biennale di Venezia

La stazione di Finlandia è ancora la stessa, 40 anni dopo - A colloquio con la compagnia che fu per lunghi anni segretaria del CC bolscevico e con il vecchio operaio Emelianov, che ospitò Vladimir Ilie a Ruziliv nel luglio 1917

E' il senatore d.c. Ponti - Sciolto il Consiglio di amministrazione - Rinviata ogni riforma - Gli intrighi e le manovre che hanno preparato il provvedimento

(Dal nostro inviato speciale)

LENINGRADO, ottobre. Ripercorrere passo a passo le tracce lasciate da Lenin nel 1917 a Pietrogrado vuol dire introdursi nel cuore della vecchia città, scoprire alle

stazioncina di Finlandia rim-bombavano. Lenin stava ancora per parlare dopo le prime frasi quando da fuori il grido della folla lo chiamò. Fu trascinato di peso sulla

tratto e la patrona di sua madre, Maria Alexandrovna. Anche lei aveva abitato in quella casa e lì si era spenta l'anno prima senza che Lenin avesse potuto vederla.

bambini e la cassetta era troppo esposta, sulla strada. E una notte, col figlio più grande, Emelianov con una piccola barca trasferì Lenin sull'altra riva del lago, in una località inaccessibile.

Stato e Rivoluzione». Ho cercato con gli occhi il tavolo ma non l'ho trovato. Il rifugio era completamente selvaggio, gli unici attrezzi erano delle falci, una pala e sostegni di ferro con un gancio per appendere la pentola sul fuoco, all'aperto.

ricerca e precisione. Eppure furono prese non nel chiuso ovattato di una biblioteca ma in bilico sul tronco di un faggio, fra il cracchiare dei corvi sulla palude, consultando libri estratti da un

La stazione di Finlandia dove Lenin arrivò il 3 aprile 1917 dopo anni di esilio è ancora la stessa. Ma sorge ormai sola e modesta con le sue vecchie arcate, le sue porte strette, un suo antico orologio, al centro di un complesso di edifici in gran

La stazione di Finlandia dove Lenin arrivò il 3 aprile 1917 dopo anni di esilio è ancora la stessa. Ma sorge ormai sola e modesta con le sue vecchie arcate, le sue porte strette, un suo antico orologio, al centro di un complesso di edifici in gran

Rifugio selvaggio

Poi, dopo tre mesi di reclusione, esplosero i fatti sanguinosi di luglio, i bolscevichi furono arrestati e gettati nella illegaleità e Lenin ancor una volta dovette cercarsi un nascondiglio più sicuro.

Ma il luogo non era abbastanza sicuro, Emelianov aveva 7 figli alcuni dei quali

partiti politici, le lotte elettorali hanno cambiato la faccia di Montorio, come è avvenuto un po' in tutto il Sud.

MAURIZIO FERRARA

La presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso ieri il seguente comunicato: «Con decreto interministeriale in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo

con grande perizia. Gli artisti italiani tutti e gli uomini di cultura, che chiedevano alla luce del sole la

sporre a loro piacere del Parlamento per imporre uno statuto nuovo al cui confronto quello fascista del 1933, che ancora regola la

Gli intrighi delle clientele e delle cricche intellettuali che si scaldano al tepore della chiesa democristiana, le manovre di

Non ci sarà approvazione del progetto di riforma democratica dell'Ente entro la presente legislatura, ogni istanza autonomistica viene ignorata, rifiutata, respinta.

Aprire così chiaro come anche la nomina del prof. Dell'Acqua a segretario della Biennale, dopo la defenestrazione del prof. Pallucchini, non sia stato il primo passo su questa strada.



PIETROGRADO, luglio 1920 - Un comizio di Lenin

essi intonati all'atmosfera semplice di quel vecchio angolo della Pietrogrado operaia. Il treno famoso arrivò a mezzanotte. Era il treno n. 12 e un vecchio bolscevico, Cernisiov che era sottufficiale del 432° reggimento Lugsk, ricorda oggi di essersi trovato sullo stesso convoglio e di essere riuscito a penetrare nel cosiddetto «ragone piombato» di Lenin.

L'autobluina si fermò lungo il percorso e Lenin parlò ancora sul ponte Sansonov del vicolo Astrakan, al vicolo Finski, alla Bolscoi Dvorianka. Poi, Lenin salì le scale della sede del partito. Era questa la ex villetta di una favorita dell'ex zar, la ballerina Kescmiskaia, una costruzione complicata di pietra grigiastra, irta di torrette e cupole metalliche di cancellata, con un berceau sollevato in alto come una loggia fiorita all'angolo del muro di cinta a guardare sulla spina nuda Troitski di rimpetto alla Neva.

Montorio romano è un piccolo centro della provincia di Roma. Sorge sulla costa di un monte, a 571 metri di altezza, dista una cinquantina di chilometri dalla capitale e 7 dalla Via Salaria. Fa parte, come tutte le zone costiere, grosso modo fra la Salaria a Nord e la Tiburtina a Sud, della Sabina, regione prevalentemente agricola, ricca di uliveti e di vigne.

Alla fine del 1956 Montorio denunciava 1899 abitanti, raggruppati in 475 nuclei familiari. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi proprietari, produttori di ulivo, vino, granaglie e frutta, e di pochi braccianti. La composizione sociale, le generali condizioni di arretratezza, il basso tenore di vita di buona parte della popolazione, il suo isolamento dalla grande città, pur così vicina, l'annuncio di Montorio romano un paese socialmente e strutturalmente collocato al Sud, come del resto avviene per vaste zone della provincia di Roma.

La prima conclusione alla quale siamo giunti con la nostra inchiesta è che la Televisione si è inserita nel vasto processo di rinnovamento della vita, del costume e della cultura di queste popolazioni nel dopoguerra. Sarebbe troppo lungo esaminare i profondi rivolgimenti avvenuti in queste zone negli ultimi dieci anni; rivolimenti dei quali l'avanzata impetuosa del movimento popolare è stata gran parte. La luce elettrica, la corriera, la radio, la scomparsa, almeno fra i giovani, dell'analfabetismo, la creazione dei

Confrontiamo pure queste cifre (largamente approssimative, come è ovvio, ma non per eccesso) con quelle di altre forme di spettacolo e di trattamento. Analizziamo il cinema. La unica sala di Montorio, con una platea di 60-70 posti, è quella parrocchiale. Qualche anno fa si davano in questa sala sei spettacoli settimanali, il sabato e la domenica. Oggi, con un cambiamento non ancora al fenomeno, a malapena si riesce a riempire la sala per uno spettacolo domenicale, al quale assiste in prevalenza ragazzi e donne. La Società autori ed editori ha denunciato nell'ultimo anno 3500 biglietti venduti. Un numero di frequenze inferiore di sette volte a quelle che si registrano per la TV!

LA TELEVISIONE IN ITALIA, QUATTRO ANNI DOPO

Irivolgimenti che la TV ha portato in un piccolo paese

Una nostra inchiesta a Montorio romano, centro agricolo che presenta caratteri tipici di molte località - La diffusione del nuovo mezzo a confronto con la stampa e il cinema

Prima conclusione

La prima conclusione alla quale siamo giunti con la nostra inchiesta è che la Televisione si è inserita nel vasto processo di rinnovamento della vita, del costume e della cultura di queste popolazioni nel dopoguerra.

Costumi mutati

E vediamo la situazione della stampa. Esistono a Montorio due riviste di giornali. Una per i quotidiani e la seconda per i settimanali. La prima per i quotidiani è un giornale di cinque pagine, con una certa tranquillità che dal '40 all'80% delle famiglie di Montorio abitualmente non acquistano giornali. Se si tien conto che nessuno in paese vende più, in edicola, i quotidiani, ma i settimanali hanno dovuto rimandare indietro a l'cun i giullii acquistati a titolo di esperimento, possiamo concludere che la stragrande maggioranza della gente di Montorio fa parte della popolazione scolastica) non legge che i manifesti affissi sulle cantonate, le cartelle delle tasse e, forse, i libri di preghiera.

DOLLARI ALLA FIAT

Un pre-stito di 5 milioni di dollari è stato concesso alla Fiat dall'Export Import Bank di New York. Il prestito, che è a condizioni vantaggiose (5,50 per cento di interesse, durata 10 anni), è stato garantito dall'IMI, ente pubblico dello Stato italiano.

AUMENTI DI CAPITALE

Il consorzio «Fratelli Dell'Acqua» ha aumentato il capitale da 1 miliardo a 1,3 miliardi. La «Saron 99» ha deciso di aumentare il capitale da 500 milioni a un miliardo.

BOBBIO PRESIDENTE DELLA EDISON

Dopo la morte dell'ing. Ferrario, Carlo Bobbio è stato nominato presidente della Edison-Volta (capitale 110 miliardi). Vice-presidente è stato nominato il consigliere delegato, Vittorio De Biasi.

AUMENTANO I PEGNI

Al 30 giugno scorso, la situazione dei prestiti pegno in Italia è la seguente: tra parentesi le cifre al 30 giugno '56): numero dei pegni 2.325.000 (2.190.000), per un importo di lire 18.876.000.000 (17.022.000.000).

LITTE DELLA FINIMARE

La Finmare (società dell'Iri che gestisce le compagnie di navigazione «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica», «Tirrenica») ha chiuso il bilancio con un utile di 1,2 miliardi. Le quattro flotte sociali dispongono oggi di 91 navi, per complessive, 656.801 t.s.l.

RIUMANCA-SOUBB-MATHIESON

La Rumianca, la società americana Olin Mathieson (uno dei più importanti gruppi chimici del mondo) si sono strettamente legate fra loro. Franco Palma, amministratore delegato della Squibb, è entrato nel consiglio di amministrazione della Rumianca, nel quale entrerà presto anche il signor T.S. Nichols, presidente della Olin Mathieson. La Rumianca costruirà presso Roma uno stabilimento per la produzione di tripolifosfati (detergenti).

Una salva di evviva

Appena scese sulla piattaforma di legno della stazione di Finlandia, davanti a Lenin si precipitò un gruppo di soldati, marinai, di operai e di donne. Gli urrah potenti trasformarono la notte, la piattaforma cigolante sotto il peso. Un operaio si fece largo a spintoni e consegnò a Lenin la tessera del partito, una donna gli gettò fra le braccia un mazzo di fiori. Lenin con la bombetta di traverso, la borsa in mano e i fiori tra le braccia fu spinto dentro in una sala d'aspetto della stazione e ci arrivò correndo. Qui trovò le autorità venute a riceverlo e areano appena finito personaggi e ufficiali del Soviet di recitare il loro saluto d'obbligo ma ammonitore all'illustre ma pericoloso esule che tornava in patria, che Lenin rollò loro spalle senza complimenti. Si rivolse alla folla che si accalcava tra le mura della sala d'aspetto e gridò il suo saluto. Incitò i marinai, i soldati e gli operai a lottare, a lottare ancora più duramente per la rivoluzione proletaria.

Tre continenti contro il M.E.C.

DURANTE la conferenza internazionale delle dogane (GATT: General Agreement on Tariffs and Trade) in corso a Ginevra, il problema del Mercato Comune Europeo è stato naturalmente in primissimo piano fin dall'inizio. I Paesi che hanno aderito al MEC si sono affannati a convincere tutti gli altri, ma finora con scarso successo, di non nutrire idee discriminatorie verso i mercati esteri alla «comunità», di non solerti proteggere con elevate barriere protettive, di avere le migliori intenzioni di questo mondo, insomma. Anche in seno al GATT si è delineato, nei confronti del Mercato Comune, uno schieramento molto interessante, che già si era intravisto all'assemblea di Washington del Fondo Monetario Internazionale. Parliamo della presa di posizione dei Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, tutti ostili sia pure per diversi motivi - all'inclusione nel MEC dei territori d'oltremare appartenenti alla Francia, al Belgio e all'Olanda. I Paesi afro-asiatici es-coloniali (gruppo di Bandung) scorgono giustamente, in questa inclusione, una manifestazione di colonialismo, una ribadita subordinazione dei territori africani agli interessi dei monopoli europei. I Paesi latino-americani sollevano più che altro una questione di concorrenza, temendo di restare esclusi dai rifornimenti di materie prime all'Europa. L'attacco anti-MEC dei tre continenti si è sviluppato, del resto, anche su altri terreni. La Commissione di tutela sui territori non autonomi dell'ONU è stata teatro d'un'altra efficace offensiva. Ha parlato per conto dei Paesi di Bandung il rappresentante di Ceylon: «La proposta di associazione fra i territori d'oltremare della Francia, del Belgio e dell'Olanda al Mercato Comune», ha detto, «si risolverebbe in un rallentamento dello sviluppo e in un ostacolo all'industrializzazione dei territori stessi, in quanto essi verrebbero aperti all'afflusso di prodotti manifatturieri europei. E' contrario alla politica esplicita del governo di Ceylon permettere che questi territori continuino ad essere o diventino nel futuro semplici appendici economiche di un mercato comune europeo».

La relativa mozione era stata presentata da un gruppo di Paesi afro-asiatici (Birmania, Ceylon, Egitto, Etiopia, Ghana, India, Liberia, Pakistan, Arabia, Sudan), da un

Gli assistenti universitari non ritengono risolta la crisi degli Atenei

GENOVA, 31. - Il Consiglio direttivo dell'Associazione genovese assistenti universitari, riunitosi questa sera, dopo aver preso atto della decisione del ministro Moro di presentare al Consiglio dei ministri il progetto sullo stato giuridico dei professori e gli assistenti universitari, ha affermato in un comunicato che «con questo atto, mentre si contribuisce alla soluzione di problemi economici di carattere categoriale, si è ancora ben lungi dal risolvere la crisi universitaria», che presenta altri urgenti problemi, quali la grave deficienza di fondi per la ricerca e l'attività didattica e la notevole carenza di personale insegnante e tecnico. Il comunicato diretto dall'AGAU ritiene quindi «concluso il comunicato - che non possa ancora cessare lo stato di agitazione della categoria e si riserva di convocare, a brevissima scadenza, una assemblea straordinaria degli assistenti per decidere sulla eventuale ripresa della astensione della attività didattica, secondo il mandato ricevuto dall'ultima assemblea».

Rubano un cannone

CATANIA, 30. - A Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, ignoti ladri hanno portato a termine uno strano furto: da un fondo di proprietà del signor Francesco Leonardì è stata asportata una canna di cannone, residuo dell'ultima guerra, della lunghezza di 5 metri e del peso di circa 4 tonnellate. Il Leonardì ha avvertito i carabinieri che hanno iniziato le indagini in tutta la provincia di Catania.